

[L'INTERVISTA]

# Patuelli: "Italia a rischio meno burocrazia e si cominci a vendere"

PER IL PRESIDENTE DELL'ABI CONTRACCOLPI DELLE MISURE CHE STANNO PER SCATTARE POTREBBERO ESSERE CONTENUTI. "MA PER L'ITALIA SI È PERSA UN'OCCASIONE IRRIPETIBILE PER RIDURRE GLI ONERI SULLO STATO E PER RIAVVIARE IL PROCESSO DELLE PRIVATIZZAZIONI"

«Questo allarme-debiti su scala mondiale deve suonare come un monito ineludibile alle classi dirigenti, quella italiana in testa, per non aver saputo cogliere l'ineguagliabile opportunità dei tassi a zero per ridurre il debito pubblico». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, guarda con comprensibile preoccupazione all'irrisolto problema italiano, che ora si scopre essere non solo nostro, con un'avvertenza: «Così come se un privato accende un mutuo per la casa dando in ipoteca il bene immobile stesso, così sarebbe opportuno vedere caso per caso nel mondo se tutti gli ingenti debiti nazionali, quelli pubblici ma anche quelli privati, non siano garantiti da attività pubbliche adeguate».

**Nel qual caso che chances restano? La Grecia è stata a un soffio dal vendere il Partenone all'apice della sua crisi finanziaria...**

«Ma poi se l'è "cavata" vendendo qualche porto e aeroporto. Forse se avesse venduto qualche altra cosa avrebbe evitato tante sofferenze alle popolazioni. Ma in generale, dico solo che per avere una visione completa e oggettiva non basta tirare fuori le mere cifre ma occorre anche verificare se dietro quelle cifre si celano garanzie reali adeguate, sia per i debiti pubblici che per quelli privati. Non sempre è così, intendiamoci, e per questo è allarmante l'altolà che le più importanti istituzioni finanziarie hanno lanciato».

**Facciamo un altro esempio pratico, uno a caso, l'Italia.**

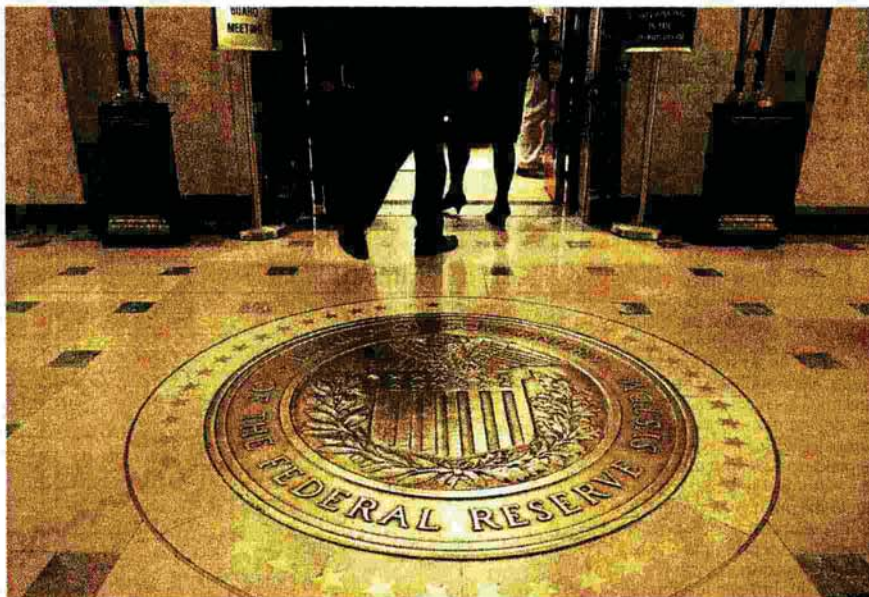
«Da quanti anni sentiamo ripetere che "bisogna privatizzare", magari dagli stessi politici che con l'altra mano allargavano i cordoni della borsa? Addirittura sono state spesso inserite nel bilancio dello Stato cifre che poi a rendiconto si è stati costretti immancabilmente a ridimensionare. Eppure da vendere ce ne sarebbe, e non c'è neanche da fare sforzi di fantasia perché l'elenco è lungo e noto: partecipazioni finanziarie soprattutto degli enti locali, palazzi, caserme, fari, e via dicendo. Perché non si fa?»

**Già, perché? Eppure i soldi delle privatizzazioni vanno direttamente a beneficio del debito pubblico: che idea si è fatto?**

«È colpa della straripante burocrazia italiana. Se viene venduta una caserma si deve ovviamente, e preventivamente, garantire il n. cambio di destinazione d'uso, e ci vogliono anni per ottenerlo ammesso che ci sia qualcuno che davvero vuole farlo. Ma anche senza cambi del genere, vendere è complicatissimo per le mille procedure burocratiche. Le faccio un esempio che più diretto non si può: come Abi stiamo cercando di vendere la nostra sede di Palazzo Altieri, uno degli edifici storici più prestigiosi di Roma, e lo sa quanti vincoli ci sono su questo stabile? 164».

**Torniamo al debito mondiale. Pensa che si sia davvero giunti al punto di svolta quanto ai tassi?**

«Me lo auguro perché di una normalizzazione c'è bisogno. Le banche riconquisteranno un certo margine di azione. E immagino che ai nostri clienti-risparmiatori non dispiacerà co-



## 15

MESI

Il periodo dopo la fine del Qe in cui la Bce ricomprerà i bond in scadenza



In alto, **Jerome Powell**, presidente della Fed (1) e **Haruhiko Kuroda**, governatore della Bank of Japan (2); in basso **Antonio Patuelli**, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi)

minciare e vedere un numero pur minimamente superiore allo zero alla voce tassi d'interesse per i depositi».

**La Fed ha aperto la strada con decisione, invece nella forward guidance della Bce la prudenza prevale. Ma per voi il Qe è stato un male o un bene?**

«Beh, quanto a gradualità della normalizzazione, pensi anche che Draghi ha predisposto il cosiddetto *rollover*, cioè un programma che prevede il riacquisto dei bond che scadono per mantenere inalterato lo stock di capitale in possesso della Bce e delle banche centrali, che durerà ancora a lungo dopo la fine del Qe. Insomma le conseguenze in termini di quotazione dei titoli di Stato, che si trovano anche nei portafogli delle banche, dovrebbero essere limitate. Pensiamo piuttosto che l'intera operazione Qe è stata necessaria per blindare l'euro, e noi italiani dovremmo soltanto gioire di questo: ma se lo ricorda quando c'era la lira e il tasso di sconto era del 19,5%? Oggi ad ogni aumento dei tassi prevedibile il primo numero sarà uno zero. Ricordiamocene sempre».

**Questo allarme-debiti ha permesso di scoprire, tra l'altro, che anche l'America ha intrapreso una "via italiana" di aumento del debito pubblico per effetto della politica espansiva dell'amministrazione Trump: questo avrà impatti sugli equilibri mondiali?**

«A parte che gli americani hanno il dollaro, valuta di riferimento universale, che è esso stesso un asset sicuro, potranno un po' salire i tassi sui Treasury Bond, ma non sarà un fattore determinante. Quanto alle conseguenze interne, sarà una prova in più di un federalismo che funziona per i meccanismi di solidarietà che scattano fra stato e stato. L'Europa è ancora infinitamente lontana dal realizzare un'unione federale così solida come quella degli Stati Uniti d'America». (e.a.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA